

SCENARIO ITALIA

**N. 3 - Anno IV - Settimana 147
27 gennaio 2023**

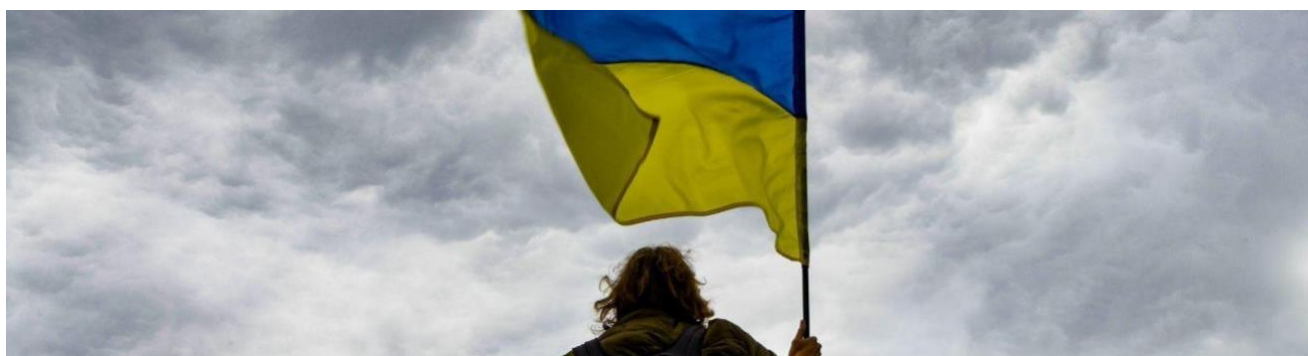
SCENARIO ITALIA

Numero 3, Anno IV - Settimana 147

27 gennaio 2023

L'EUROPA SBLOCCA GLI AIUTI MILITARI PER L'UCRAINA MOSCA RISPONDE CON NUOVI ATTACCHI MISSILISTICI

L'accordo tra Washington e Berlino per l'invio di carri armati pesanti all'Ucraina riaccende gli attacchi russi in una dozzina di regioni: decine di vittime e feriti



“L'aggressione può essere fermata solo con armi adeguate”:

Volodymyr Zelensky ribadisce il messaggio al termine di una delle giornate più complesse degli ultimi mesi di guerra, quella del 26 gennaio, in cui 11 persone hanno perso la vita a causa dell'attacco russo. Durante la giornata, però, l'accordo tra Stati Uniti e Germania ha sbloccato l'invio di nuove armi a Kiev. Dopo la decisione americana di inviare i tank Abrams, anche il cancelliere tedesco Scholz ha dato il via libera all'invio di carri di produzione tedesca, sia da parte della Germania che da parte degli altri Paesi intenzionati a farlo. L'Italia ha garantito aiuti per circa un miliardo di euro.

Giornata della Memoria: il

Presidente della Repubblica Sergio Mattarella invita a contrastare il negazionismo, “che del razzismo è la forma più subdola e insidiosa”. Nel suo intervento a chiusura della celebrazione al Quirinale il Capo dello Stato ha ricordato il dovere di difendere quei principi nati in contrasto alla Shoah e “oggi minacciati nel mondo da sanguinose guerre di aggressione, da repressioni ottuse ed esecuzioni sommarie”. Presente alla celebrazione anche la premier Giorgia Meloni, che ha condiviso la necessità di “fare in modo che la memoria di quei fatti e di ciò che è successo non si riduca ad un mero esercizio di stile”.

La riammissione di Donald Trump su Facebook e Instagram al centro del dibattito social.

Dopo due anni, Meta ha revocato la sospensione degli account dell'ex Presidente Usa, riservandosi di intervenire per bloccare eventuali nuovi contenuti inappropriati. In Ucraina, il servizio “I want to live” promosso da Kiev ha facilitato la resa di oltre seimila soldati di Mosca. Dopo la decisione di inviare carri armati Leopard in territorio ucraino, la Germania è un nuovo bersaglio degli attacchi hacker russi: il gruppo Killnet ha lanciato su Telegram l'hashtag #DeutschlandRip. In Cina, durante i festeggiamenti per il Capodanno lunare, le autorità rimuovono dal web contenuti sgraditi sul Covid-19.

FOCUS: DL MILLEPROROGHE ED EQUO COMPENSO

**La settimana istituzionale:**

Nel corso della settimana appena trascorsa, presso il Senato, l'Aula ha approvato in via definitiva con 85 voti a favore e 55 astenuti il cd. Decreto Ischia, che introduce misure in favore delle popolazioni colpite dagli eventi eccezionali verificatisi a Ischia a partire dal 26 novembre 2022. I lavori dell'Aula della Camera dei deputati riprendono lunedì 30 gennaio con il seguito dell'esame del decreto recante misure urgenti a tutela dell'interesse nazionale nei settori produttivi strategici (approvato dal Senato).

DI Milleproroghe. Nel corso della settimana appena trascorsa le Commissioni riunite 1^a Affari Costituzionali e 5^a Bilancio del Senato hanno proseguito l'esame del provvedimento in titolo, del quale sono stati trasmessi gli emendamenti cd. segnalati da parte dei partiti. Giovedì 26 gennaio è stato formulato lo speech di ammissibilità delle proposte emendative. La prossima settimana le commissioni, presumibilmente da martedì, inizieranno l'esame degli emendamenti, con l'obiettivo di votare il mandato ai relatori entro venerdì della prossima settimana.

Equo Compenso. La proposta di legge relativa all'equo compenso delle prestazioni professionali, a prima firma dell'On. Meloni (Fdl), è stata approvata in prima lettura presso l'Aula della Camera dei deputati con 253 voti favorevoli. Il testo riproduce il contenuto di una proposta di legge approvata dalla Camera nella scorsa legislatura e il cui iter si era interrotto al Senato per lo scioglimento anticipato delle Camere. In particolare, viene disposto che per essere considerato equo il compenso deve essere proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro svolto e al contenuto e alle caratteristiche della prestazione professionale. Il provvedimento sarà trasmesso al Senato, per continuare il suo iter parlamentare.

SCENARIO POLITICO



Riforma della Giustizia, Nordio: “Possibile solo con una leale collaborazione”; Meloni ad Algeri per l’incontro bilaterale con il Presidente della Repubblica algerina.

Riforma della Giustizia: Meloni “Rendere la giustizia veloce e giusta è un impegno con gli italiani”. In queste ultime settimane si è riaperto il dibattito sulle riforme della giustizia. “Abbiamo la possibilità di conferire al servizio giustizia un volto nuovo. Questa è la nostra assoluta priorità” – è intervenuto così il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, in occasione dell’inaugurazione dell’anno giudiziario. Anche il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, durante l’incontro con il guardasigilli a Palazzo Chigi per discutere dei prossimi provvedimenti in tema di giustizia, ha dichiarato: “Dare ai cittadini una giustizia giusta e veloce è una priorità assoluta di questo Governo e un impegno che abbiamo preso con gli italiani”. Diversi sono stati gli interventi dalla maggioranza, dichiaratasi in sintonia con le posizioni del Ministro Nordio: da Berlusconi a Mulè, dalla Casellati a Tajani.

Meloni in Algeria: “Oggi primo fornitore di gas e domani potenziale principale partner del Piano Mattei.”. Il 23 gennaio i presidenti del Consiglio Giorgia Meloni e Abdelmadjid Tebboune si sono incontrati in Algeria per firmare l’intesa – comprensiva di una dichiarazione congiunta e quattro accordi privati- che ricalca gli impegni presi dal precedente governo Draghi per quanto riguarda la diversificazione delle forniture di gas a seguito della crisi russo-ucraina. Al centro dei colloqui l’energia e un rapporto bilaterale che si estende sempre in più campi - dalla cooperazione industriale all’aerospaziale, dal digitale al settore navale. Si apre così ai Paesi africani la possibilità di poter accedere al mercato europeo tramite l’Italia, che assumerà il ruolo di Paese in grado di smistare gas e altre risorse ad altri Stati.

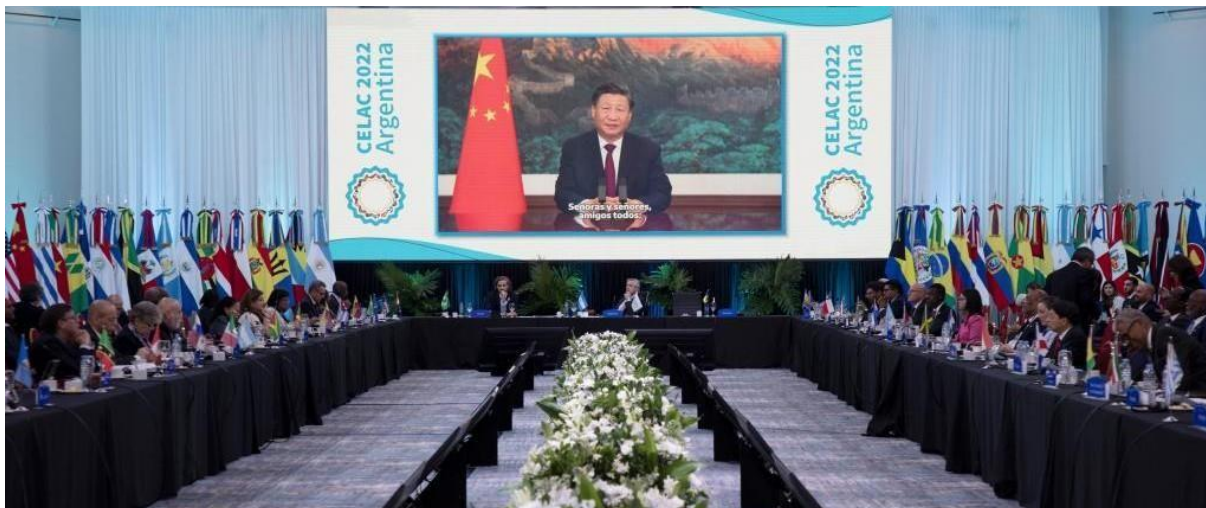
COSA PENSANO GLI ITALIANI

Sicurezza: la maggioranza degli italiani si sente insicura e la metà vorrebbe avere sistemi di difesa personale. Il senso di insicurezza è particolarmente diffuso nel Paese: secondo quanto emerge dall'ultimo sondaggio [SWG](#) del 22 gennaio, il 71% degli italiani è convinto che le società contemporanee stiano diventando sempre più insicure e pericolose. Allo stesso tempo, solo il 44% degli intervistati si sente al sicuro di camminare al buio nel proprio quartiere, mentre la percezione che in Italia ci siano meno reati rispetto ad un tempo è condivisa da solamente il 27% degli intervistati. Infine, per quanto riguarda i sistemi di sicurezza per la casa, il 40% degli italiani non ce l'ha ma vorrebbe installarne uno.

Rincaro dei prezzi: più di 1 italiano su 4 lo affronterà senza grossi problemi. Il rincaro dei prezzi ha avuto un impatto considerevole sulle abitudini di consumo degli italiani. Secondo l'ultimo sondaggio di [Ipsos](#) del 25 gennaio, il 66% degli italiani, considerato il reddito attuale e il caro vita, sarà tenuto a ridimensionare il proprio tenore di vita nei prossimi mesi. Il 28% degli intervistati, invece, potrà mantenere il proprio tenore di vita nonostante l'aumento dei prezzi. Il 6% degli intervistati non sa o non indica.

Limitazioni di velocità urbana: per 1 italiano su 3 è giusto introdurre il limite di 30km all'ora nelle maggiori città solo nelle vie più residenziali. Secondo quanto emerge dall'ultimo sondaggio di [Termometro politico](#) del 23 gennaio, il 33% degli italiani è convinto che il limite di 30 km all'ora sia una proposta efficace solo nelle vie più residenziali, non in quelle a maggiore scorrimento, per non limitare troppo la mobilità delle città più grandi. Il 14,5% è d'accordo che l'introduzione del limite di velocità sia una misura utile a diminuire gli incidenti e incentivare l'uso di mezzi pubblici. Allo stesso tempo, per il 27,1% degli intervistati i limiti attuali vanno già bene, infatti il numero delle vittime di incidenti è inferiore a quello di decenni fa. Infine, il 23,7% pensa che i limiti attuali siano già eccessivi.

SUI MEDIA



Iran: aumentano le sanzioni imposte dai Paesi occidentali. Il racconto dei media esteri. Lunedì scorso, l'Unione Europea ha varato un nuovo pacchetto di sanzioni contro il regime iraniano. Da quattro mesi, infatti, è in corso una grande protesta anti governativa, nata per sradicare il sistema economico e sociale del Paese. Come riporta [Reuters](#), Teheran non ha ben accolto le misure punitive da parte dell'Europa accusando l'occidente di incitare la rivolta e i manifestanti. Intanto, secondo il [Financial Times](#), gli Stati Uniti temono un possibile sviluppo del programma nucleare iraniano e ritengono che alleggerire le sanzioni potrebbe essere la mossa giusta per poterlo controllare.

Stati Uniti: PIL in aumento ma resta il rischio di una recessione. L'analisi di Politico. Nonostante le numerose strette finanziarie messe in campo dalla Banca centrale per contrastare l'inflazione, il sistema economico degli Stati Uniti si è dimostrato resiliente. Come riporta [Politico](#), infatti, sebbene l'indice di disoccupazione nelle fabbriche e nell'edilizia sia ancora elevato, il prodotto interno lordo del quarto trimestre è aumentato del 2,9 per cento. Inoltre, la spesa dei consumatori, il fondamento dell'economia statunitense, è cresciuta a un tasso del 2,1 per cento negli ultimi tre mesi dell'anno. Tuttavia, secondo gli analisti il futuro rimane ancora incerto, con altri fattori di rischio che minacciano l'economia e i mercati, come la nuova ondata di Covid in Cina e l'inasprirsi della guerra tra Ucraina e Russia.

Cina: il discorso del Presidente Xi Jinping alla Comunità degli Stati latinoamericani. Lo scorso mercoledì, il leader cinese ha preso parte al settimo vertice che riunisce gli Stati sudamericani e caraibici. Il Presidente Xi Jinping ha evidenziato l'importanza strategica dei Paesi latinoamericani nella cooperazione e nelle importazioni di materie prime. Infatti, come riporta [The Times](#), i volumi commerciali tra Cina e America Latina hanno superato i quattrocentocinquanta miliardi di dollari nel 2021, portando la comunità degli Stati latinoamericani e caraibici a diventare il secondo principale partner commerciale di Pechino dopo gli Stati Uniti.

DALL'EUROPA - *in collaborazione con Must & Partners*

Habemus Leopard, dicono gli ucraini. La settimana politica europea è stata segnata dall'indecisionismo del Cancelliere tedesco Olaf Scholz i cui tentennamenti sull'invio dei carri armati tanto agognati da Zelensky ha fatto puntare i fari dell'attenzione politica europea su Berlino. Lo stallone di Scholz è ancora oggetto di discussione nei corridoi diplomatici europei, tra teorie che vogliono l'attendismo figlio di una strategia politica merkeliana e altri che vedono l'ala pacifista e più oltranzista dei Socialisti tedeschi come freno all'azione di governo. Uno stallone che si è però sbloccato con il "Sì" tedesco all'invio dei mezzi militari. Gli Stati Uniti hanno risposto facendo seguito alle richieste ucraine e mostrando un fronte NATO quantomai unito, seppur con scossoni che non possono essere relegati a mere note a piè di pagina.

Proprio l'Alleanza Nord-atlantica cammina su un sottile filo pericolosamente sospeso sul vuoto. Le frizioni tra Svezia e Turchia continuano: la notizia di un estremista svedese che ha bruciato una copia del Corano ha ulteriormente indispettito Erdogan che ha annunciato di voler chiudere definitivamente la porta all'annessione di Stoccolma. Un mini-terremoto politico che sa di schermaglia pre-elettorale, partita negoziale per ottenere qualcosa in più nei mesi a venire. La Finlandia, la cui annessione alla NATO è sempre stata vista a braccetto con quella svedese, ha riaffermato a più riprese la sua volontà di aderire congiuntamente a Stoccolma, ma è chiaro che ulteriori ostacoli non verranno tollerati e a quel punto Helsinki potrebbe decidere di tagliare il cordone ombelicale e procedere in solitaria.

La protezione dei confini europei, sia essa per motivi bellici o di immigrazione, tiene banco a Bruxelles. Il Primo Ministro olandese Mark Rutte, a margine di un incontro con Ursula von der Leyen e il suo omologo belga Alexander De Croo, spinge per metter sul tavolo del prossimo Consiglio europeo il dibattito sul regolamento di Dublino. Un punto su cui i Paesi mediterranei, Italia *in primis*,

hanno da sempre fatto opposizione e continueranno a dare battaglia. Rutte ne è ben consapevole e la sua stoccata non è passata inosservata: l'annosa questione su chi debba processare le richieste di asilo – se il primo paese di accoglienza, secondo il regolamento di Dublino, oppure debbano essere equamente distribuite nell'UE – sembra rispedire l'Unione (e il Summit del prossimo febbraio) in una Macondo di Marqueziana memoria che bene non fa all'immagine dell'UE. Proprio sull'immigrazione il capo dei Popolari europei Manfred Weber ha offerto un assist a Giorgia Meloni che sa tanto di antipasto per le elezioni europee. Weber ha parlato apertamente di muri ai confini europei, direttamente finanziati da Bruxelles, per evitare di ricadere in una crisi nella gestione dei flussi migratori che farebbe ripiombare l'Europa nell'*empasse* del 2015.

Weber ha attaccato la collega di partito e Presidente della Commissione UE von der Leyen, chiedendo che crollino tabù come quello legato all'innalzamento di muri Trumpiani ai confini delle rotte migratorie dei Balcani occidentali e non ha risparmiato critiche al suo stesso paese, la Germania a guida socialista e alla Francia di Macron, chiedendo che entrambi facciano la propria parte nella redistribuzione delle quote dei migranti. Un attacco frontale che sa di pura strategia politica. Il Presidente dei popolari sta provando a riposizionare il proprio partito strizzando l'occhio ai Conservatori della Meloni. Nei corridoi di Bruxelles si prende nota di quanto l'Italia sia importante per gli equilibri politici e di potere per le elezioni europee del 2024.

L'attacco di Weber sull'immigrazione è un messaggio inequivocabile sulla strada che i Cristiano-democratici vogliono intraprendere: un'alleanza con in Conservatori sembra essere quella più solida da un punto di vista programmatico e numerico. D'altro canto, Socialisti, Verdi e Liberali non restano a guardare e hanno già annunciato battaglia sul tema migrazione. In Consiglio europeo, d'altronde, hanno (ancora) una risicata maggioranza e faranno valere il proprio peso sul tema. Nonostante le elezioni europee siano ancora distanti un anno e mezzo, i principali gruppi politici guardano con trepidazione alle prossime tornate elettorali – Grecia e Slovacchia si sono appena aggiunte al club elettorale di quest'anno – per provare ad essere al posto di comando durante il prossimo ciclo legislativo. Un'Europa che, anche sul profilo economico e della competitività, vacilla ancora tra falchi e colombe.

Tra i falchi redivivi si è fatto risentire l'ex-Commissario alla competitività Mario Monti che sull'ipotesi di aiuti europei ai governi per stimolare la competitività e transizione ecologica, ha ribadito quanto questo possa essere rischioso per la tenuta dei conti pubblici nazionali. Un monito che lo stesso olandese Rutte ha sottolineato, provando a ridimensionare il progetto europeo che si voleva implementare come risposta al piano IRA statunitense. Dall'altro lato, le colombe europee hanno ribadito l'esigenza di agire unitariamente e a livello europeo, unica via per rispondere in maniera efficace agli Stati Uniti, con le importanti dichiarazioni dei Commissari Gentiloni e Vestager, prontamente amplificate dalla von der Leyen che ha sottolineato l'importanza di sostegno a livello europeo per competere nell'economia globale. La partita a scacchi, non nuova, tra rigidismo e flessibilità sui conti pubblici si gioca oggi sull'economia energetica e ambientalista. Per fortuna i russi - maestri scacchisti – sono fuori dai giochi.

DAL MONDO - a cura dell'Ambasciatore Giovanni Castellaneta



Economia globale: schiarita all'orizzonte? Dopo lo shock economico provocato dalla guerra in Ucraina e un 2022 al di sotto delle aspettative, il 2023 si è aperto all'insegna dell'incertezza per l'economia globale. L'elevata inflazione in Occidente e le prospettive di crescita al ribasso fanno temere molti analisti in una nuova recessione, ma c'è ancora la possibilità che non sia così. Innanzitutto, i prezzi stanno finalmente iniziando a scendere: non solo negli USA (dove a dicembre l'inflazione è scesa al 6,5%) ma anche in Eurozona (con un dato di 9,2%, in calo dalla doppia cifra), segno che la "cura da cavallo" inferta dalla stretta monetaria sta iniziando a dare i suoi frutti.

In secondo luogo, il cambiamento climatico per una volta ci sta venendo in soccorso: l'inverno eccezionalmente mite ha consentito di ridurre i consumi energetici e di mantenere le scorte piene, migliorando la situazione degli approvvigionamenti in vista del prosieguo dell'anno. Infine, la Cina: la fine della *zero Covid policy* è una scommessa rischiosissima giocata da Xi Jinping. Si rivelerà vincente se Pechino supererà in fretta l'ondata pandemica attualmente in corso, rilanciando in pieno la propria economia con effetti che potranno essere benefici anche per il resto del mondo.

Politica industriale: l'UE risponde con il *Net Zero Industry Act* Dopo l'ira per l'IRA (ovvero l'*Inflation Reduction Act*), il massiccio programma di aiuti di Stato del valore di 370 miliardi di dollari e varato dagli USA per sostenere il settore delle tecnologie "verdi", l'Unione Europea si prepara a rispondere. Lo farà con un *Net Zero Industry Act*, che la Commissione si appresta a varare nelle prossime settimane attraverso sussidi alle aziende che intendono investire nel *green tech* e potenzialmente creando un fondo sovrano. Come verranno reperite le risorse, e soprattutto a quanto ammonteranno, al momento non è dato sapere. È però scontato che l'UE non possa mettere in campo le stesse risorse degli Stati Uniti, e dunque giocare sullo stesso terreno rischia di essere poco efficace. Sarebbe forse più utile cercare forme di coordinamento e complementarietà con Washington

sfruttando il Trade and Technology Council, riunitosi per il momento solo tre volte ma che potrebbe essere l'embrione di un nuovo accordo di libero scambio transatlantico.

Italia: rivive il sogno di Enrico Mattei? Giorgia Meloni era stata chiara fin dal suo discorso di insediamento nel definire uno dei principali orientamenti della politica estera del suo esecutivo: puntare verso la sponda sud del Mediterraneo, rafforzando la cooperazione con i Paesi del Maghreb e dell'Africa sub-sahariana per varare un nuovo "Piano Mattei". I primi atti concreti di questa strategia si stanno facendo sentire, con la visita della premier in Algeria insieme all'ad di Eni, Claudio Descalzi, per rafforzare la partnership energetica con Sonatrach. Algeri diventerà il principale fornitore di gas dell'Italia, contribuendo ad affrancarci dalle forniture russe nel giro di un paio d'anni. Ma non solo: il nostro Paese mira a diventare un hub per lo smistamento del gas algerino verso il resto d'Europa, rendendo Roma più cruciale a livello continentale su un dossier sempre più cruciale, quello degli approvvigionamenti energetici. Una strategia che era stata intrapresa da Mario Draghi e che Meloni, con intelligenza, sta portando avanti sfruttando i vantaggi della nostra posizione geografica in mezzo al Mediterraneo.

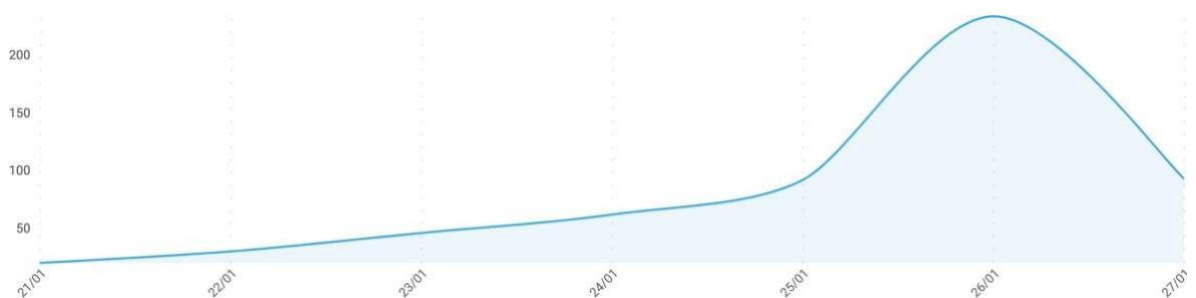
Guerra in Ucraina: cosa c'è dopo i carri armati? È stata una decisione molto travagliata, ma alla fine Olaf Scholz ha detto sì: la Germania fornirà all'Ucraina i carri armati Leopard, e con essa i Paesi europei che li possiedono, dovendo attendere un via libera da Berlino per la riesportazione in quanto Paese produttore. È interessante il fatto che Berlino torni ad essere un Paese decisivo in Europa anche a livello militare: a quasi ottant'anni dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, lo scenario è notevolmente cambiato ma la Germania vuole tornare a contare. La cessione dei mezzi militari, insieme agli Abrahams statunitensi, farà cambiare definitivamente le sorti del conflitto? È presto per dirlo: perché i carri armati siano operativi e dispiegati sul campo di battaglia occorreranno circa tre mesi.

Nel frattempo, la Russia si appresta a schierare altri 300mila riservisti: ma nella guerra odierna è il primato tecnologico a poter cambiare le sorti di uno scontro. Intanto, Zelensky continua ad alzare la posta chiedendo che l'Occidente fornisca all'Ucraina aerei da guerra: il confine tra sostegno alla legittima difesa di un Paese invaso e capacità di attaccare potrebbe diventare sempre più labile, alzando il rischio di un'escalation incontrollabile. Gli alleati NATO devono trovare il momento giusto per indurre l'Ucraina ad aprire un tavolo negoziale con la Russia da una posizione di forza, che però non porti ad un'umiliazione eccessiva di Mosca.

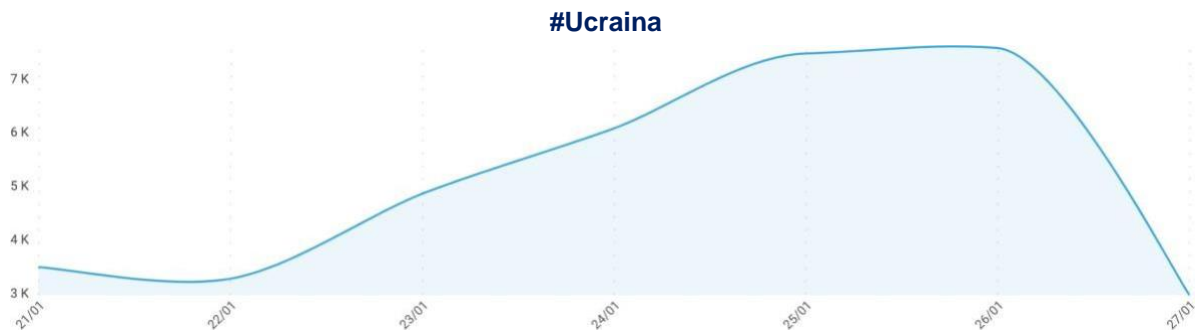
SULLA RETE



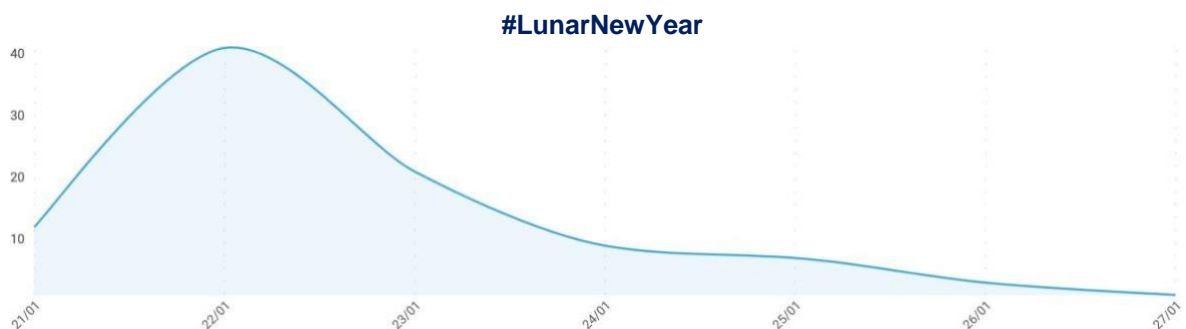
L'ex Presidente degli Stati Uniti Donald **#Trump** è tornato al centro del dibattito online dopo la decisione di Meta di riattivare i suoi account su Facebook e Instagram, a due anni dalla sospensione. La società di Mark Zuckerberg ha comunicato la notizia sul proprio sito, spiegando in un articolo le ragioni del [ripristino](#) degli account. Dopo l'attacco a Capitol Hill del 6 gennaio 2021, l'Oversight Board aveva confermato l'esclusione dell'allora Presidente Usa dalle piattaforme. Al contempo, aveva invitato Meta a definire la natura temporale della sospensione, qualora il rischio per la sicurezza pubblica si fosse attenuato. L'esclusione di Trump è stata così revocata lo scorso 26 gennaio. Meta ha però chiarito che, nel caso in cui dovesse individuare nuovi contenuti inappropriati, sarebbe pronta a intervenire per limitarne la distribuzione. Come riportato da [Wired](#), la notizia arriva poche settimane dopo il lancio di una petizione legata alla campagna elettorale del 2024, che vedrà proprio l'ex Presidente tra i candidati. I promotori sostenevano che "il divieto dell'account del presidente Trump su Facebook abbia drammaticamente distorto e inibito il discorso pubblico".

#Trump

Il governo ucraino ha reso noto che, tra il 15 settembre e il 20 gennaio, oltre seimila soldati hanno utilizzato “I want to live”, il [servizio telefonico](#) messo a disposizione da Kiev per facilitare la resa dell’esercito nemico. La hotline era stata lanciata in seguito alla mobilitazione di 300 mila civili richiesta da Vladimir Putin: da quel momento, le richieste di contatto hanno toccato numeri da record. In **#Ucraina**, il sito di “I want to live” ha registrato volumi di traffico pari a 2 milioni di persone solo a dicembre: tra queste, 1,6 milioni provengono dalla Russia. Su Telegram, i messaggi ricevuti dal servizio sono all’ordine del giorno e si contano tra le 50 e le 100 chiamate quotidiane. Il call center è stato di recente spostato in un luogo segreto, per evitare che diventi un bersaglio degli attacchi di Mosca. Dalla Russia proseguono inoltre le azioni sul fronte della [criminalità informatica](#). Il 26 gennaio, il gruppo hacker Killnet ha lanciato su Telegram l’hashtag **#DeutschlandRip**, promuovendo una ritorsione contro la Germania in seguito alla decisione di inviare carri armati Leopard in sostegno dell’Ucraina. Nel mirino vi sarebbero i siti web degli aeroporti tedeschi e della Deutsche Bank.



Si è festeggiato il 22 gennaio, nelle comunità cinesi di tutto il mondo, il capodanno lunare, che ha segnato l’inizio dell’anno del coniglio. Per partecipare alla celebrazione, centinaia di milioni di persone hanno fatto ritorno nelle località di origine per quella che viene considerata la più grande [migrazione](#) annuale di esseri umani. In Cina, il **#LunarNewYear** è stata la prima occasione di festeggiamenti dopo la fine della strategia “zero Covid”, abbandonata lo scorso dicembre nonostante fosse in corso nel Paese un forte aumento dei contagi. Come riportato dal [The Guardian](#), in occasione dei sedici giorni di festeggiamenti le autorità informatiche cinesi hanno sancito una stretta sui contenuti postati in rete: l’obiettivo è quello di limitare i post che alludono a un quadro pandemico più severo rispetto a quello presentato dalle dichiarazioni ufficiali. I contenuti classificati come informazioni fuorvianti saranno rimossi per evitare di provocare il panico sociale per tutta la durata delle celebrazioni.



Social news

Google al lavoro per la creazione del chatbot AI “Sparrow”. Nel corso del 2023 la controllata di Alphabet potrebbe lanciare [Sparrow](#), un sistema di intelligenza artificiale pensato per competere con ChatGpt, il chatbot lanciato da OpenAi. Demis Hassabis, Ad di DeepMind, la società che si occupa dello sviluppo AI di Google, ha spiegato al Time che il software ha l'ambizione di avvicinarsi ancora di più alla riproduzione del ragionamento umano. A muovere le due aziende competitor sarebbe un obiettivo comune: il raggiungimento di un'intelligenza generale artificiale. Tra le abilità di Sparrow, anche la capacità di citare fonti attraverso l'apprendimento per rinforzo, una funzione che al momento risulta assente in ChatGpt.

Su Instagram arriva “Quiet Mode”, per silenziare le notifiche dell'app. Meta ha lanciato una modalità che consente di bloccare temporaneamente le notifiche push di Instagram, avvertendo la propria rete di contatti, quando si desidera prendere una pausa dalla piattaforma. Si tratta dell'ultimo di una serie di [aggiornamenti](#) volti a rafforzare la sicurezza degli utenti più giovani. Nel 2021, alcuni documenti interni alla società hanno infatti evidenziato che gli adolescenti erano maggiormente inclini a sviluppare una dipendenza dall'uso del social, con effetti negativi sulla salute mentale e sulla percezione della propria immagine. Un'iniziativa simile è stata sviluppata anche dal competitor TikTok: in questo caso, l'attivazione della modalità silenziosa impedisce agli utenti di età compresa tra i 13 e i 15 anni di ricevere notifiche dopo le ore 21:00.

TikTok stabilisce la viralità dei contenuti attraverso la funzione “heating”. Gli staff di TikTok e ByteDance deciderebbero manualmente quali contenuti promuovere nel feed degli utenti attraverso una pratica nota internamente come [“heating”](#). Come rivelato a Forbes da sei dipendenti della società e da alcuni documenti, l'algoritmo non sarebbe quindi l'unico elemento a determinare la presenza dei video che compaiono nella sezione “Per te”. Tutte le piattaforme cercano di massimizzare la promozione di post specifici, ma la sponsorizzazione viene sempre segnalata con apposite etichette che ne rendono esplicito l'intento. Le fonti interne a TikTok sostengono invece che il cosiddetto “heating” sia spesso all'origine di abusi, in particolare nel caso dell'aumento delle visualizzazioni di alcuni brand o influencer con cui la società collabora.